

I DUE FRONTI APERTI VERSO IL CDM DI DOPODOMANI

M5S E LEGA CONTRO IL RICATTO A SCUOLA

Mezzo governo deciso: con 2 positivi, in Dad solo i non vaccinati, in spregio a privacy e buon senso. Ma torna l'asse grillini-Carroccio Sprazzi di ragionevolezza anche dalla Cisl. Altro nodo, l'assurdo bivio: o il super green pass per lavorare o l'obbligo per gli over 18

di ALESSANDRO RICO



Nel suo discorso di fine anno, Sergio Mattarella ha invocato l'«unità morale» della nazione. Il governo da lui benedetto, però, persevera nei ricatti e nelle discriminazioni, prospettando un'ulteriore stretta sul green pass al lavoro e la gogna scolastica per gli alunni non vaccinati. Da un lato, c'è la duplice minaccia: o la linea Brunetta, cioè l'imposizione del certificato Covid rafforzato, (...) segue alle pagine 2 e 3



Tito Boeri ci scrive:
«Il sequestro a Gedi è tutto merito mio»
Ma qualcosa non torna

di GIACOMO AMADORI

Nelle scorse ore finalmente i siti di due giornali, *Il Tempo* e *Il Fatto Quotidiano*, hanno ripreso la notizia della Verità sul sequestro preventivo da circa 38 milioni di euro ordinato dalla Procura di Roma nei confronti del gruppo Gedi. L'azienda editoriale è accusata di aver organizzato una truffa ai danni dell'Inps, perché avrebbe preпенsionato numerosi ex dipendenti privi dei requisiti (...) segue a pagina 11

Le interviste del lunedì


CLAUDIO BORGHI
«Draghi sul Colle? Il Patto di stabilità si cambia da Chigi»
FABIO DRAGONI
 a pagina 10

ANGELO CARLINI
«Le nostre imprese sono allo stremo. L'esecutivo dorme»
FEDERICO NOVELLA
 a pagina 5



ALFIO KRANCIC
«La pandemia ha inflaccchito anche la satira»
GIULIA CAZZANIGA
 a pagina 9

ESPERTI SENZA DATI

IL CTS DICE: NON FAREMO COME LONDRA PURTROPPO...

di MAURIZIO BELPIETRO



«Non faremo come l'Inghilterra». Così, ieri, dalle colonne di *Repubblica*, prometteva Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, già noto per aver mentito sul numero di ricoverati in terapia intensiva nonostante il vaccino. La perfida Albione è in pratica presa a esempio di ciò che non si deve fare. Per lo meno secondo gli «scienziati» italiani. Peccato che, (...) segue a pagina 3

La carica degli intellettuali di regime

Guai a chi rifiuta la nuova normalità

Recalcati attacca Cacciari e Agamben: «Filosofi ciechi, come Heidegger col nazismo»

IL BAR DEL QUIRINALE

Il Conte Gentiloni è più forte del Conte Giuseppi

di FEDERICO NOVELLA



Piazza del Quirinale, esterno giorno, ore 9,15. **Buongiorno, mi fa un caffè?** «Subito, dottò. Ha visto in tv il discorso di fine anno del presidente?».

Sì, l'ha fatto in piedi come a dire: (...) segue a pagina 22

di FRANCESCO BORGONOVO



Cari sudditi, attenzione: preparatevi a un cambiamento. Da qualche giorno, in maniera lieve ma percettibile, la Cattedrale Sanitaria sta ricalibrando i discorsi: comincia con garbo a diffondere l'idea secondo cui bisogna abituarsi alla pandemia. Il nuovo paradigma lo ha ben illustrato, un paio di giorni fa su *Repubblica*, lo psicoanalista Massimo Recalcati, spiegando che tocca affrontare (...) segue alle pagine 2 e 3

DOPO UN ANNO DI SIRINGHE

Cosa vuol dire davvero vincere la sfida al Covid

di SILVANA DE MARI



Cosa vuol dire vincere contro il Covid? Circa un anno fa la vittoria pareva certa grazie ai vaccini, presentati come unica salvezza, con accenti quasi religiosi. Oggi sappiamo che non bastano: vincere vuol dire anche trovare equilibrio contro le troppe bugie spacciate per dogmi. a pagina 17

LETTERA A MATTARELLA

Scusi presidente faccia un giro nelle farmacie...

ERMANNO BENCIVENGA
 a pagina 11

SILVIA SARDONE ATTACCATA PER AVER CHIESTO REGOLE PER GLI ISLAMICI

«A me le minacce di morte si possono fare?»


EURODEPUTATA Silvia Sardone

di GIULIA CAZZANIGA



A scatenare tutto, il dissenso rispetto all'idea del sindaco di Milano, Beppe Sala, di spostare la preghiera islamica del venerdì in un hub vaccinale milanese, a Trenno. Area ritenuta priva di requisiti. Silvia Sardone, eurodeputato e consigliere comunale, è stata travolta da minacce e insulti di ogni tipo. a pagina 15

L'INCHIESTA

Numeri, costi, leggi e problemi dell'esercito delle toghe fuori ruolo

di ROBERTA SPINELLI

Quanti sono i magistrati «fuori ruolo», cioè assegnati dal Csm a incarichi di natura amministrativa, spesso presso ministeri? Che problemi genera il loro distacco nelle sedi che la-

sciano? Quanto incide nei ritardi della nostra macchina della giustizia? E, da ultimo, che impatto ha la loro presenza a fianco di ministri o politici? Abbiamo provato a rispondere e ragionare sulle soluzioni. alle pagine 12 e 13

CONTINI
 GALLERIA D'ARTE

PARK EUN SUN
 nell'Infinito dell'Arte

CORTINA
 20.12.2021 - 18.04.2022

► I NODI DELLA GIUSTIZIA

Quanto ci costano i magistrati lontani dalle aule

Continua a crescere il numero dei fuori ruolo autorizzati dal Csm. Lavorano (con doppio stipendio) nelle pubbliche amministrazioni spesso all'estero e lasciano sguarniti gli uffici di provenienza

di **ROBERTA SPINELLI**

La giustizia italiana avanza come una lumaca, ma la magistratura sotto organico si concede il lusso di consentire a oltre 200 toghe di fare altri lavori. È il fenomeno dei magistrati fuori ruolo: giudici e pubblici ministeri distaccati in posti chiave di ministeri e altri enti statali o internazionali. Capi di gabinetto e di dipartimento, capi del personale, consiglieri giuridici, responsabili degli uffici legislativi, inviati all'estero: sono molteplici le opportunità di lavorare lontano dai tribunali. E naturalmente con doppio stipendio: quello di magistrato e di «gran commis» di Stato. Una soluzione che conviene sia al magistrato (due stipendi per un lavoro solo) sia al ministero, che paga solo l'indennità: se dovesse assumere qualcuno, dovrebbe farsi carico di uno stipendio intero.

Un esempio. Nell'elenco pubblico degli attuali 161 fuori ruolo con incarichi amministrativi figura la dottoressa **Tiziana Coccoluto**, che dopo una carriera da magistrato di tutto rispetto (ha prestato servizio al tribunale di Roma con funzioni di gip e gup), è passata a lavorare nei ministeri. Ai Beni culturali dal 2015 è stata vice capo di gabinetto vicario e successivamente capo di gabinetto dei ministri **Dario Franceschini** e **Alberto Bonisoli**; dal 2019 è consigliere giuridico confunzioni di vice capo di gabinetto vicario al ministero della Salute guidato da **Roberto Speranza**. In questi anni da fuori ruolo, la dottoressa **Coccoluto** è passata dalla quinta alla sesta valutazione di professionalità, con relativo scatto di stipendio: la retribuzione lorda annua dei magistrati di quinta valutazione è sui 105.000 euro (la somma esatta dipende anche dall'anzianità di servizio e relativi scatti) mentre quella dei magistrati di sesta sta su 110.000 euro esclusi tredicesime, arretrati, indennità speciali, adeguamenti di stipendio. A questa paga base si aggiunge un compenso annuo lordo di 41.846,11 euro per le funzioni svolte al ministero della Salute.

RECLUTATI A VIA ARENULA

Dei 180 responsabili amministrativi al ministero della Giustizia, 90 appartengono all'ordine giudiziario, tutti con incarichi di vertice. Un nome per tutti: il dottor **Marcello Re-**

scigno è incardinato al tribunale di Napoli, in una Regione dove la giustizia soffre di organici carenti ed enormi arretrati; ciononostante egli è stato chiamato ad assumere la funzione di ispettore generale in Via Arenula, anch'egli con stipendio da magistrato più l'indennità ministeriale. Altro paradosso: al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), che dipende dal ministero della Giustizia, operano magistrati fuori ruolo che sono tutti pubblici ministeri.

Sul sito del Csm compaiono gli elenchi dei fuori ruolo. Al 30 aprile 2021, i magistrati collocati fuori ruolo presso altri uffici o enti sono 161 (erano 152 nel 2017) rispetto a un tetto fissato dalla legge in 200; quelli collocati fuori ruolo presso organi costituzionali o di rilievo costituzionale sono 47 (lavorano al Csm stesso, alla Corte costituzionale e alla presidenza della Repubblica); quelli fuori ruolo per incarichi elettivi sono 20; infine altri 3 sono in aspettativa per ricongiungimento coniugale. Le ammini-

strazioni sono numerosissime: ministeri, Parlamento, autorità di garanzia (dal Garante per la concorrenza all'Anticorruzione), ambasciate. Parecchi sono all'estero: Commissione europea, Consiglio d'Europa, Corte di giustizia europea, Corte dei diritti dell'uomo e altri ancora. Il dottor **Alberto Landolfi**, in organico a Genova nella direzione antimafia e antiterrorismo, è stato spedito fuori ruolo a Rabat, in Marocco, come «magistrato di collegamento» dal 2019. Nello stesso anno il Csm

LA DIASPORA DI GIUDICI E PM

161 Magistrati fuori ruolo presso altri uffici o enti

• Senato della Repubblica	1
• Presidenza del Consiglio dei ministri	1
• Ministero dell'Ambiente	1
• Ministero dell'Economia	1
• Ministero degli Esteri	5
• Ministero della Giustizia	67
• Ministero della Giustizia - ispettorato generale	14
• Ministero della Giustizia - dipartimento minorile	6
• Ministero della Giustizia - amm. Penitenziaria	5
• Ministero della Giustizia - ufficio legislativo	11
• Ministero delle Infrastrutture e trasporti	1
• Ministero del Lavoro	2
• Ministero della Salute	1
• Commissioni parlamentari	5
• Commissione di garanzia per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici	1
• Scuola superiore della magistratura	7
• Autorità garante della concorrenza e mercato	2

Fonte: Consiglio superiore della magistratura, ultimi dati disponibili (30/04/2021)



«Il Consiglio superiore della magistratura e l'ordinamento giudiziario sono il prossimo, imminente appuntamento di riforme». Il ministro della Giustizia, **Marta Cartabia**, lo ha assicurato ad Atreju, la kermesse di Fratelli d'Italia. Il guardasigilli ha, poi, incontrato i partiti di maggioranza, ha acquisito pareri e si sta preparando a presentare la proposta per la riforma al Consiglio dei ministri che, nel frattempo, ha già rimandato la discussione al 2022. La **Cartabia** ogni giorno ha aggiunto qualcosa, quasi a voler accontentare tutti, eppure molte delle proposte erano già state messe nero su bianco nella relazione finale della

I RITARDI DI GOVERNO E PARLAMENTO

Una riforma attesa da anni e ancora latitante

Il ministro incontra i partiti e acquisisce pareri ma si ferma a indicazioni generiche

commissione di studio sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio superiore della magistratura, presieduta dal professore **Massimo Luciani**.

La domanda è d'obbligo: perché si è aspettato tanto ad aprire il dibattito, considerato che quasi tutte le proposte avanzate a dicembre erano già state fatte nel 2020 e non in tv o convegni, bensì nelle aule parlamentari? Era esattamente dicembre dello

scorso anno quando le forze di maggioranza del governo di allora, che adesso plaudono alla **Cartabia**, respingevano l'ordine del giorno di Azione e Più Europa che impegnava l'esecutivo ad «adottare con urgenza un'iniziativa normativa volta a ridurre drasticamente il numero degli attuali incarichi in posizione di fuori ruolo a magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, avvocati e procuratori dello Sta-

to». È del 1985 il primo documento dell'Unione delle camere penali Italiane che poneva il problema dei fuori ruolo. Facendo un salto indietro nel tempo, l'ordinamento giudiziario del 1941 contemplava due sole previsioni dedicate ai fuori ruolo dei magistrati: si tratta dell'articolo 196, che riguarda la specifica destinazione di magistrati al solo ministero della Giustizia, e dell'articolo

210, relativo al collocamento fuori ruolo di magistrati ai quali, nel numero massimo di 6, siano conferiti incarichi «speciali» che comportino la sospensione dal servizio per più di due mesi. Con il passare degli anni, tuttavia, i magistrati fuori ruolo sono lievitati di continuo. Il limite massimo di quelli destinati a svolgere «funzioni diverse da quelle giudiziarie» è stato fissato, dal 2008, in 200.

Insomma, le occasioni per

ha deliberato che la dottoressa **Roberta Collidà** svolgesse il ruolo di magistrato di collegamento tra il ministero della Giustizia francese e il Principato di Monaco, con sede a Parigi, dove nei mesi scorsi ha seguito, tra l'altro, l'arresto dei 10 terroristi rossi da anni latitanti Oltralpe. Dalla risposta a un'interpellanza dell'onorevole **Enrico Costa** (oggi in Azione) ed ex sottosegretario alla Giustizia si apprende che magistrati italiani, oltre che a Parigi e Rabat, lavorano anche a Strasburgo, Tunisi, Lussem-

burgo, Tirana e all'Aja alla Corte penale internazionale.

La dottoressa **Elisabetta Maria Cesqui**, magistrato di grande esperienza con un curriculum fatto di importanti inchieste, ha svolto funzioni non giudiziarie al ministero della Giustizia dal 3 giugno 1998 al 21 giugno 2001 e dal 15 ottobre 2014 al 27 giugno 2018, per un totale di 6 anni e 9 mesi (il collocamento fuori ruolo non può superare i 10 anni complessivi). Lo scorso febbraio il Csm ha autorizzato, eccezionalmente, il collocamento fuori ruolo della **Cesqui** come capo di gabinetto al ministero del Lavoro nonostante che nell'ufficio di appartenenza, cioè la Procura generale della Cassazione, l'organico fosse scoperto per il 28,57%: il limite di legge è il 20%.

ORGANICI IN SOFFERENZA

Secondo l'Eu Justice scoreboard 2021, il rapporto annuale di comparazione fra i sistemi giudiziari degli Stati Ue, quello italiano è tra i più lenti d'Europa: occorrono in media 500 giorni per la conclusione di una causa civile in primo grado, si sfiorano gli 800 giorni in appello e si superano i 1.200 giorni nel terzo grado di giudizio. Il nostro Paese rimane soggetto alla sorveglianza rafforzata del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per la durata dei procedimenti amministrativi e penali. La giustizia lumaca va di pari passo con le carenze d'organico. E ha pesanti ripercussioni economiche. All'ultimo Forum Ambrosetti di Cernobbio, il guardasigilli **Marta Carta-**

